

Dal presidente Savoncelli un appello a rafforzare il sistema delle lauree professionalizzanti

Ripartire dall'istruzione tecnica

Ottimo il cambio di passo del governo su scuola e lavoro

Nel discorso programmatico al Senato dello scorso 17 febbraio, il premier Mario Draghi ha indicato la scuola tra le priorità per ripartire, riservando una particolare attenzione agli istituti tecnici e segnatamente agli Its, Istituti tecnici superiori, ai quali il Programma di ripresa e resilienza assegna 1,5 miliardi di euro, «20 volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia». Un discorso che ha spiazzato tanti, ma non tutti: da queste stesse pagine, lo scorso 10 febbraio il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, Maurizio Savoncelli, esortava le istituzioni e il mondo della scuola a riflettere sull'opportunità di valorizzare l'istruzione tecnica, con l'obiettivo di rilanciare l'occupazione giovanile, colmare il disallineamento tra percorsi di studio ed esigenze del mercato del lavoro (il cosiddetto skill mismatch), arginare il dilagante fenomeno dei Neet (Not in education, employment or training).

Domanda. Presidente Savoncelli, che valutazione dà del «cambio di passo» del governo sulla scuola?

Risposta. È un segnale importante: se opportunamente valorizzati, come da tempo accade in Francia e in Germania (dove si contano, rispettivamente, 400 mila e 1 milione di iscritti nei percorsi analoghi, a fronte dei 20 mila in Italia), si può guar-



Maurizio Savoncelli

dare con un certo ottimismo alla possibilità di far fronte al fabbisogno delle aziende di tecnici superspecializzati in indirizzi di studio specifici, come ad esempio la meccatronica e le tecnologie per il Made in Italy, dalla moda all'agroalimentare. Sarebbe tuttavia un errore «sganciare» questa riflessione da quella del più generale rafforzamento del segmento di istruzione terziaria professionalizzante, che prevede la distinzione tra gli Its, appunto, e le lauree professionalizzanti.

D. Una distinzione coerente con gli obiettivi delineati dalla Strategia Europa 2020, sviluppata in Italia nel 2017 dalla «Cabina di regia per il

coordinamento del sistema di istruzione tecnica superiore e lauree professionalizzanti», voluta dall'ex ministra dell'istruzione Valeria Fedeli.

R. Il documento, ancora oggi attualissimo e al quale il Consiglio nazionale ha fornito vari contributi, si sviluppa partendo da un assunto ben preciso, ossia la volontà di «marcare l'identità dei diversi percorsi formativi», connotando da un lato gli Its come «Scuole speciali per le tecnologie applicate», dall'altro le lauree professionalizzanti come viatico per le professioni regolamentate, in primis quelle ordinistiche. Da questo impianto metodologico nasce il decreto Fedeli 935/2017 (che segue

il decreto Giannini 987/2016), quindi il decreto Bussetti 6/2018 e il decreto Manfredi 446/2020, che mette fine alla sperimentazione definendo le nuove classi di laurea, tra le quali la LP-01 «Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio», fisiologica prosecuzione per i diplomati Cat, Costruzione ambiente e territorio.

D. Che bilancio fa di questa prima fase?

R. Dopo un periodo di «rodaggio» finalizzato anche a spiegare ai target di riferimento (studenti, famiglie, docenti) le differenze tra un nuovo indirizzo di formazione universitaria di tipo tecnico, di durata triennale, e l'offerta formativa degli Its, istituti tecnici professionali post-diploma (unitamente ai relativi sbocchi professionali e occupazionali), l'appello delle lauree professionalizzanti è decisamente in crescita: i dati Mur ci dicono che dai 381 iscritti dell'anno accademico 2018/2019 si è passati a 910 dell'anno accademico 2019/2020, per un totale di 1.291. Un incremento del 138,8%, dovuto anche al numero crescente di diplomati tecnici che si iscrive all'università, motivato dall'opportunità di acquisire un profilo di conoscenze specialistico in grado di favorire l'inserimento occupazionale, soprattutto nei settori nei quali la domanda di tecnici intermedi è particolarmente elevata.

D. Percorsi formativi che rispecchiano i fabbisogni della società: è questa la strada giusta per ampliare la platea dei laureati?

R. È una delle più incoraggianti, e gli esempi in tal senso non mancano: lo sviluppo della «cultura professionalizzante» ha consentito a molti paesi europei di incrementare il numero dei laureati, sorpassando in maniera netta l'Italia. Tuttavia, la sola istituzione delle lauree professionalizzanti non basta, occorre anche renderle abilitanti per ridurre i tempi di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro: nei fatti, quello che è avvenuto con la laurea in medicina nel contesto emergenziale causato dal Covid-19. Una spinta in questa direzione è arrivata dal disegno di legge presentato dall'ex ministro dell'università e della ricerca, Gaetano Manfredi, sulle lauree abilitanti all'esercizio delle professioni regolamentate: nell'impianto proposto la tesi di laurea, conclusiva del corso, è sostituita da un vero e proprio esame di abilitazione, e la commissione giudicatrice è integrata da professionisti di comprovata

esperienza designati dagli ordini o dai collegi professionali.

D. Prove generali di dialogo strutturale tra scuola e lavoro.

R. Sì, ma non solo: la previsione, al terzo anno, di tirocini formativi da svolgersi in contesti lavorativi reali quali studi tecnici, ordini professionali o imprese, fornisce agli studenti l'occasione di conoscere a fondo il proprio territorio, e fare di questa conoscenza il punto di partenza per elaborare, ad esempio, strategie di valorizzazione, messa in sicurezza, rigenerazione, turismo sostenibile; il tutto all'insegna del binomio ambiente e digitalizzazione, principale driver e asse portante del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza che definisce obiettivi, riforme e investimenti che l'Italia vuole realizzare con i fondi europei di Next generation Eu. Più in generale, rafforzare il sistema delle

Lo sviluppo della «cultura professionalizzante» ha consentito a molti paesi europei d'incrementare il numero dei laureati, sorpassando in maniera netta l'Italia. Tuttavia, la sola istituzione delle lauree professionalizzanti non basta, occorre anche renderle abilitanti per ridurre i tempi d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro



professione
GEOMETRA

OLTRE
MISURA

DOPO IL CAT, L'UNIVERSITÀ

Corsi di laurea triennali professionalizzanti

Una delle creatività di «Ateneo diffuso», la campagna di orientamento alle lauree triennali professionalizzanti ideata dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, utilizzata dai Collegi sul territorio.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI